

REGIONE, Legge elettorale. Ganau: "Non ci sono le condizioni politiche, ritiro la mia proposta"

Date : 11 aprile 2018



«Il Consiglio regionale ha perso un'occasione, l'ultima a disposizione per modificare una pessima legge elettorale non garantista della volontà popolare». Così il presidente del Consiglio regionale, **Gianfranco Ganau**, ha sintetizzato il nulla di fatto dopo la riunione dei capigruppo convocata per illustrare la **proposta di modifica della legge elettorale statutaria** per l'elezione del *presidente della Regione e del Consiglio regionale*.

«Ho preso atto che non ci sono le condizioni politiche per portare avanti una modifica dell'attuale legge elettorale – ha spiegato **Ganau** – per cui la proposta, che ho sottoposto all'attenzione dei capigruppo dai quali avevo ricevuto un mandato chiarissimo a riguardo, è stata ritirata. Non credo che il Consiglio abbia il tempo di avanzare nuove proposte, non ci sono certamente i tempi per elaborare ulteriori modifiche perché siamo di fronte ad una legge elettorale che potrebbe essere sottoposta a referendum confermativo, così come previsto dall'articolo 15 del nostro Statuto. Il risultato è che si andrà a votare con l'attuale legge elettorale con tutti i limiti che sono stati più volte denunciati».

La **proposta Ganau** si era soffermata sulle esigenze di **rappresentatività politica e democraticità**, più volte sottolineate dalle forze politiche, con l'obiettivo di evitare che il prossimo *Consiglio regionale* vivesse la stessa indeterminatezza dell'attuale legislatura, prevedendo l'inserimento di una **soglia minima del 2% all'interno della coalizione**, l'abbassamento delle **soglie di sbarramento dal 10 all'8% per le coalizioni, dal 5 al 3% per i gruppi di liste non coalizzate** e l'innalzamento della **soglia che fa scattare il premio di maggioranza dal 25 al 35%**. L'innalzamento della percentuale che farebbe scattare il premio di maggioranza era stata inserita tenendo conto della sentenza sull'*Italicum* della *Corte costituzionale (numero 1 del 2014)*, che aveva evidenziato il rischio di ledere il principio di uguaglianza del voto. (red)

